

Ironia SU FONDO ORO



Alba Basile

Quindici piccoli uomini, tutti rosa e cicciottelli, si aggirano anche di notte per le città del Canada. Sono i "Monsieur rose", sculture di Philippe Katerine, musicista ed artista francese creatore della corrente artistica del "Mignonisme", la traduzione in forma plastica della spontanea meraviglia delle per-

Elemento comune di molte opere di Marta Czok è l'albero, che l'artista rende un attore all'interno di scene di ironica critica del mondo economico e sociale.



sone davanti alla bellezza. A Quebec City e a Montreal, i teneri pupazzi fanno capolino dal colmo di un tetto, rotolano in volo sopra le strade, si arrampicano sulle facciate delle case ed il pubblico li cerca, perché sa che segnalano eventi culturali o mostre da visitare. Uno dei "Monsieur rose" dovrebbe sbucare a Bra su Palazzo Mathis, dove è in corso la mostra "Archivum" di Marta Czok (8 settembre-24 novembre 2024). Britannica ma italiana di adozione, nasce nel 1947 a Beirut da profughi polacchi rifugiati a Londra e con il suo lavoro innanzi tutto smentisce il luogo comune che si smetta di essere creativi dopo i 30 anni. I quadri esposti, infatti, per la maggior parte sono successivi all'anno 2000, ma non vi sono date sui cartellini con i titoli, perché gli argomenti trattati - Aurum (raffigurazioni in oro), Civitas (scene di vita sociale), Venus (raffigurazioni femminili), Urbs (paesaggi urbani) - sono senza tempo, come lo è il modo di esprimersi dell'artista, originalissimo e divertente, quasi fosse pensato per una rappresentazione teatrale, con tutti gli strumenti tipici del teatro: l'ironia, l'allegoria, la parodia e il comico. Come ha ben spiegato il premio Oscar Roberto Benigni, il comico è un genere alto nell'arte, che veste di leggerezza pensieri profondi, per renderli comprensibili a chiunque. Questo è il fine di Marta Czok, in contrasto con certi esempi di arte moderna poco comprensibili ed è la chiave di let-



Come attrarre l'attenzione sull'arte?: a Quebec City buffi e vistosi pupazzi rosa segnalano manifestazioni o mostre da visitare. Sono i "Monsieur rose", sculture di Philippe Katerine, che il pubblico delle città del Canada cerca, come in una caccia al tesoro.

tura di "Contemporary mystery". Nel classico trittico in oro le due figure rinascimentali a latere come in un fumetto commentano perplesse lo scarabocchio nella parte centrale, dove di solito è posto il soggetto sacro, con un: "È carino, ma è arte?". Gli studi svolti alla londinese Saint Martin's School of Art consentono all'autrice quelli che appaiono come "sconfinamenti", "passaggi tra epoche" attuati con l'utilizzo di forme e di tecniche artistiche dei secoli passati e dell'arte sacra, per accentuare l'effetto dissacrante e far "esplodere" le contraddizioni del mondo contemporaneo. In "Breaking News" le pettegole dame sono una parodia delle raffigurazioni auliche del Settecento, mentre il richiamo alla pittura fiamminga, nella quale le figure hanno normalmente espressioni severe, rende ancora più evidente la malizia degli sguardi scambiati dai personaggi femminili nel quadro "L'altra ragazza



con l'orecchino di perla". Nei dipinti dell'artista londinese c'è anche la parte dura del mondo delle donne - disilluse come in "Not Cinderella" o valorizzate solo nella funzione di "riproduttrici", come nel trittico "Fabrica" - così come emergono argomenti rilevanti dell'attualità, quali l'ecologia e le relazioni sociali. Elemento comune di queste opere è l'albero: ai consueti significati simbolici Marta Czok ne aggiunge ulteriori, rendendolo un attore all'interno di scene di ironica critica del mondo economico e sociale. "Levelling up" è il titolo di un quadro ispirato a un'espressione usata dal governo conservatore inglese, che dà per scontato che tutti possano salire di livello, rendendo la società democratica. L'affollamento di personaggi sulla chioma

dell'albero, le loro espressioni e le pose, chiariscono quanto sia diversa la realtà. Ancor più forte è il messaggio dell'albero in "Society", con le caricature dei vari rappresentanti delle classi sociali abbarbicati tra i rami. Jacek Ludwig Scarso, senior curator e figlio di Marta, dice che è importante vedere in queste opere anche il messaggio positivo, quello del tronco e delle radici dell'albero - l'impegno ed il lavoro individuali - che reggono tutto questo. I valori della solidarietà, della reciproca attenzione dovrebbero essere il sostegno fondamentale delle nostre vite. In una scena del film "C'era una volta in Bhutan", per usarla a scuola una bimba riceve in dono da una responsabile del governo reale una gomma per cancellare, che non aveva mai posseduto prima. Dopo poco tempo gliela restituisce dicendo: "È stato bello averla, ma io la do di nuovo a te, perché per le tue responsabilità a te serve di più". La colonna sonora di Marta e mia è "Il mio canto libero" di Lucio Battisti, per le donne afgane e per tutti coloro a cui è stata negata anche la voce. ☺

A Palazzo Mathis di Bra è in corso la mostra "Archivum" di Marta Czok, artista britannica, ma italiana d'adozione, contraddistinta da un modo di esprimersi originalissimo e divertente